

## LO SFRUTTAMENTO DELL'ACQUA MINERALE A CORNETO-TARQUINIA

(Annali 1485)

Tarquini e prima ancora Corneto sono sempre state conosciute per le tombe etrusche affrescate e per le bellezze artistiche medioevali.

Il patrimonio ambientale naturale, però, è stato quasi sempre trascurato e non ha mai ottenuto la sua giusta valorizzazione. Mi riferisco, in particolare alle proprietà curative dell'acqua minerale del Bagnolo, una sorgente situata lungo la Valle del Fiume Marta (località Bagnoli).

Tali acque, conosciute fin dall'antichità, non sono mai state tenute in gran conto, tranne da pochi cittadini, che le hanno usate in modo empirico e non sempre razionale.

Delle vicende antiche di queste acque sappiamo poco.

Possiamo solo dire che, con le invasioni barbariche, lo stabilimento termale fu abbandonato e la fortuna dell'acqua minerale finì.

Oltre a documenti d'archivio, che non ho avuto la possibilità di consultare, parlano di questa acqua "Santa" anche le cronache seicentesche di M. Polidori. Solamente dopo tre secoli, nel 1860, attraverso varie ricerche, la sorgente venne ritrovata. La sua acqua fu analizzata a Parigi nel 1862 e nell'Ottobre 1864. Solamente nel 1867, attraverso varie ricerche, la sorgente venne ritrovata. La sua acqua fu analizzata a Parigi nel 1862 e nell'Ottobre 1864. Solamente nel 1867 vi fu l'approvazione da parte dell'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi per usare l'acqua a scopi curativi.

"L'acqua minerale di Corneto - si dice nella relazione - aveva un'azione tonica, stimolante, ricostituente, risolutiva e depurativa, secondo i casi e il modo con cui se ne facesse uso". Essa era indicata "contro le manifestazioni della costituzione linfatica e delle malattie dello scroto, sotto tutte le forme e in tutti i periodi, l'intasamento ghiandolare dei vasi linfatici, gli accessi freddi, le infiammazioni croniche, le carie dell'ossa" e altri disturbi affini.

Con tali prospettive, queste acque cominciano ad avere una certa valorizzazione con l'avvento del Regno d'Italia.

Nel 1873 esse attirarono l'attenzione di una Società francese, che, dopo trattative con il Comune, l'ottenne in affitto, ai fini di uno sfruttamento razionale.

Per il fatto che l'acqua minerale naturale poteva essere trasportata per mare e per terra senza subire nessuna alterazione, essa venne esportata e venduta in Francia, a Parigi, ad 1 franco e 25 centesimi la bottiglia.

Effettuando gli scavi, la Società francese mise in luce un antico “stabilimento termale di costruzione romanica, con delle iscrizioni latine in gran parte illeggibili. Questo stabilimento presenta tre gruppi di vasche o piscine in pietra, di dimensioni differenti, che sembrano essere stati destinati agli uomini, alle donne e ai bambini”.

Nel 1870, durante gli ultimi mesi dello Stato Pontificio, si originò una controversia fra il Comune e le Monache benedettine di S. Lucia, per il possesso dell'Acqua minerale del Bagnolo. Il Gonfaloniere Marzoli comunicava al Cardinale Quaglia, prefetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, che le “Monache Benedettine di questa città hanno fatto istanza (...) per ottenere la facoltà di stipolare un contratto, non so se di vendita o di affitto, relativo all'acqua minerale detta del Bagnolo, che scaturisce in un terreno ora posseduto dalle Monache stesse”.

Non si sa come la questione andasse a finire, ma certamente si insabbiò a causa delle vicende politiche, che portarono alla fine del potere temporale dei Papi.

Con l'avvento del Regno d'Italia, l'acqua passò nelle mani di una nuova gestione: l'amministrazione dell'acqua minerale salso-iodo-bromica di Corneto Tarquinia, che “vuol diffondere l'acqua, per dar maggiore benefici al paese cercando di “richiamare nella buona stagione dei forestieri per la cura dell'acqua”.

In quello scorcio di secolo, la qualità curativa dell'acqua di Corneto venne descritta in vari giornali come “Mondo termale” - “Italia Termale” - “Gazzetta d'Italia”.

I forestieri che intendessero fare la cura a Corneto possono trovare - dice una lettera dell'Amm.ne dell'Acqua al Sindaco - “due locandieri i quali fanno delle pensioni a 5 e 6 lire al giorno. Per le famiglie vi è modo di trovare alloggio nelle case dei particolari con pensioni a prezzi miti”.

Quelli che non vogliono fare la cura sul luogo possono avere l'acqua a domicilio a 10 centesimi la bottiglia.

Ma per far conoscere veramente l'efficacia dell'acqua di Corneto pensano di fare una campagna pubblicitaria più efficace. “Secondo un calcolo approssimativo - prosegue la lettera - e facendo maggiori economie, vi è la credenza che le spese possano aggirarsi sulle 900 lire. Ora se il Municipio di Corneto volesse assumere a sé la metà di detta spesa, l'Amm. ne Completerebbe la somma e vi è da ritenere che, per la prossima stagione, Corneto abbia a vedere qualche centinaio di forestieri”.

Il 21 dicembre del 1887, in una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, il Signor Antonio Maggiorani, per parte dell'Amm.ne dell'Acqua minerale di Corneto, chiede al Consiglio “un concorso pecuniario del Comune per le spese necessarie ad accreditare la detta acqua, spese che quell'Amm.ne presume in L. 900”.

Ma il Comune ne accordò solamente 300, desumendoli dagli “imprevisti in vista dell’utilità che ne può derivare al paese per lo smercio dell’acqua e per il concorso di chi voglia farne uso”.

Da quel che ci risulta la questione dell’acqua minerale Tarquinia rimase lettera morta.

Le persone anziane ricordano che, agli inizi del 1900, l’acqua del Bagnolo veniva venduta per iniziativa di un privato, che, trovandosi in povertà, aveva trovato quell’espediente per sbarcare il lunario, come si suol dire.

Oggi il problema potrebbe essere ripreso in esame e, se sotto un profilo tecnico ed economico portasse a risultati positivi, si potrebbe pensare ad uno sfruttamento dell’acqua stessa, ottenendo nuove fonti di guadagno e una conseguente possibilità di occupazione.

**P.B.**